

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

201^A SEDUTA PUBBLICA

Giovedì 1° ottobre 1959 - Alle ore 16,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.
2. — *Svolgimento della interpellanza:*

LIZZADRI (COMANDINI). — *Ai Ministri per l'interno e per il turismo e lo spettacolo.* — Per sapere se non ritengano opportuno, in occasione delle olimpiadi di Roma e in considerazione del carattere di pacifica solidarietà internazionale della grande manifestazione, di rimuovere al Foro Italico le scritte scolpite ad apologetica memoria di un passato che il popolo italiano e la coscienza democratica del mondo hanno condannato; scritte che potrebbero essere considerate dagli ospiti come esaltazione espressa dal nostro Paese e che ingiustamente attribuiscono meriti di ricostruzione dovuti soltanto allo sforzo e al sacrificio dell'Italia democratica. (229)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BOLDRINI (PERTINI). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali ragioni abbiano provocato l'interruzione della pubblicazione dei documenti diplomatici italiani relativi all'ultimo periodo del regime fascista, dopo l'uscita dei 4 volumi contenenti i documenti che vanno dal 23 maggio 1939 al 31 dicembre 1939. Tali documenti costituiscono una fondamentale e validissima fonte di testimonianze sugli avvenimenti che interessano non solo alcuni studiosi ma l'intero popolo italiano, fonte tanto più preziosa in quanto, per il vincolo esistente sui documenti di archivio, la stampa del carteggio diplomatico rappresenta l'unica possibilità per la completa conoscenza della politica estera del fascismo. La iniziativa altamente meritoria, intrapresa da alcuni storici, fra i quali i professori Toscano, Moscati, Chabod, Maturi, Mosca, Perticone, Salvatorelli e Torre, e l'ambasciatore Rosso, si è inspiegabilmente arrestata nel 1957. Gli interroganti, mentre chiedono di conoscere quali siano i motivi della mancata pubblicazione dei documenti, che vanno dal tragico Patto di Monaco alla stipulazione del famigerato Patto di Acciaio, e di quelli che vanno dal 1° gennaio 1940 al nostro ingresso nell'ultima guerra e all'8 settembre 1943 — com'era nel piano della commissione all'uopo incaricata dal Ministero degli affari esteri — domandano quando saranno dati alle stampe quei documenti indispensabili per la piena conoscenza della recente storia d'Italia. (1249)

VILLA GIOVANNI ORESTE (AUDISIO). — *Al Ministro dei trasporti,* — Circa l'esame in corso, in relazione alla legge 29 novembre 1957, n. 1155, delle seguenti linee ferroviarie: Alessandria-Ovada; Mortara-Casale Asti; Cantalupo-Nizza-Cavallermaggiore e Torreberretti-Cava Carbonara; e per avere assicurazioni sul mantenimento in esercizio delle linee stesse e ciò per evidenti motivi economici e sociali, tenuto conto dell'importanza delle località servite e del grave danno che l'eventuale loro soppressione arrecherebbe alla economia della provincia di Alessandria e di quelle limitrofe: Asti, Cuneo, Pavia. (1252)

MAGLIETTA (FASANO, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, ARENELLA, VIVIANI LUCIANA). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso, di intervenire presso la presidenza dell'I.R.I. (che ha la maggioranza nel consiglio di amministrazione delle Manifatture cotoniere meridionali) perché consideri la necessità di riesaminare la posizione del presidente della società stessa; si ritiene, infatti, opportuno valutare la posizione del presidente della società, alla luce di ogni elemento di giudizio anche personale) e della sua attività economica ed organizzativa sia nel periodo prebellico che in quello bellico; lo stesso deve valere per la sua passata attività di imprenditore edile e per quella esplicita presso la De Angeli Frua, nonché presso la Navalmeccanica di Napoli, senza trascurare i suoi ripetuti ritorni alle Manifatture cotoniere meridionali; per conoscere se il dirigente di una così importante azienda, dove predomina la maestranza femminile, debba avere una intelligente e sensibile capacità nello stabilire umane relazioni con le maestranze, a differenza di quanto sta accadendo in questi giorni negli stabilimenti napoletani; per conoscere infine se si può tollerare che si paralizzino per parecchie settimane l'attività aziendale al solo scopo di mantenere un assurdo, cocciuto rifiuto di discutere delle richieste avanzate dalla commissione interna. (1254)

ANFUSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è al corrente delle recenti dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri jugoslavo al Parlamento di Belgrado e secondo le quali il Governo jugoslavo avrebbe richiamato l'attenzione del Governo italiano sulla infondatezza delle accuse elevate ai partigiani attualmente sotto giudizio presso la Corte d'Assise di Firenze e sulle « possibili conseguenze negative — come avrebbe testualmente detto il signor Coca Popovic — che il processo potrebbe avere ». L'interrogante chiede altresì di conoscere quali sarebbero state le misure « recentemente prese dal Governo italiano — secondo quanto ancora affermato dal signor Popovic — perché tale increscioso problema venga cancellato dall'ordine del giorno ». (1255)

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di disporre la fornitura di un automezzo all'ufficio di pubblica sicurezza di Porto Empedocle. Detto ufficio è forse l'unico commissariato al quale non sia mai stato assegnato in dotazione un mezzo celere di trasporto; la mancanza del quale comporta, dato lo sviluppo edilizio ed industriale raggiunto dalla città di Porto Empedocle negli ultimi anni, gravi e quotidiani disagi per tutti i militari in servizio i quali, il più delle volte, nell'assolvimento delle loro delicate funzioni, sono costretti a percorrere diversi chilometri di strada a piedi. L'interrogante precisa che diversi rioni, a Porto Empedocle, sono ubicati a molti chilometri di distanza dal commissariato, per cui detta richiesta, appare, oltre che legittima, indispensabile. (1256)

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di venire incontro ai bisogni del centro di Sambuca di Sicilia (Agrigento), i cui cittadini da anni chiedono, senza successo, che vengano appaltate ed eseguite le seguenti opere: 1°) strada Sambuca-Archi-Adragna; 2°) strada Sambuca-stazione-Gulfa; 3°) strada Borgo-Castagnola; 4°) strada Fondacazzo-Sambuca; 5°) restauro vie Santa Lucia, Marconi e fratelli Costanza. (1257)

BALDELLI (LAPENNA, SAVIO EMANUELA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare i termini entro i quali possono essere presentate le domande di trasferimento del personale direttivo della scuola elementare, in considerazione del fatto che l'assegnazione delle sedi ai vincitori di concorsi da tempo espletati viene effettuata senza che agli interessati sia consentito di chiedere e di ottenere sedi che sono attualmente vacanti. Si ritiene che la richiesta proroga gioverebbe ad una generale sistemazione senza pregiudizio degli interessi legittimi di alcuno ed anzi concorrendo ad eliminare il fenomeno delle assegnazioni provvisorie o comandi, che finirebbero per essere richiesti in gran numero all'inizio dell'anno scolastico. (1261)

PRETI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare i gravi inconvenienti che vengono lamentati dai medici specialisti ambulatoriali dell'I.N.A.M. a seguito dell'entrata in vigore dell'accordo raggiunto tra il detto ente e la Federazione degli ordini dei medici circa le « Norme per la formazione delle graduatorie per gli incarichi negli ambulatori I.N.A.M. » per il 1959, tenendo presente che: 1°) tra i gravi inconvenienti si lamenta che, mentre le precedenti norme, sancite dall'accordo del 1955, consideravano la categoria dei medici di cui sopra quali liberi professionisti e, quindi, non vincolati nel rapporto professionale da limiti di età, le nuove norme pongono, per la conferma dell'incarico, come condizione, che il medico non abbia superato i 65 anni di età (soltanto, in via transitoria, per coloro che siano già incaricati, è consentita una proroga fino al 70° anno; per gli ultrasettantenni la proroga è limitata ad un anno); 2°) premesso che i medici specialisti ambulatoriali hanno sempre prestato la propria opera ad orario fisso, hanno percepito un regolare stipendio, hanno corrisposto i tributi mobiliari propri dei redditi di lavoro subordinato, hanno goduto di ferie pagate ed in genere hanno avuto diritti e doveri propri dei prestatori d'opera, l'Istituto nazionale assistenza malattie è responsabile della mancata assistenza e previdenza tanto che i medici in questione non possono oggi percepire neppure la pensione della previdenza sociale. L'interrogante chiede, altresì di sapere in base a quali poteri l'Ordine dei medici, il quale non ha fra i suoi compiti quello di rappresentanza sindacale che si è arrogato con le trattative svolte con l'I.N.A.M. (vedi sentenza Sezioni Unite civili del 18 febbraio 1959, n. 503 — presidenti Felici, Rei, Prestamburgo, pubblico ministero Colli — causa Papacci Luigi contro prefetto e procuratore Repubblica, Roma), si è assunto l'onere di rappresentare i medici in questione. L'interrogante, premesso quanto sopra, chiede se il ministro della sanità non ravvisi l'opportunità di provocare il riesame delle norme cui sopra è accennato, e di addivenire alla emanazione di nuove norme sulla materia, che tengano conto dei diritti acquisiti, con la loro costante e apprezzabile opera, dai medici specialisti ambulatoriali; norme che, riconoscendo ufficialmente la natura d'impiego al rapporto di che trattasi, concedano una sia pur modesta pensione a favore dei medici aventi 65 anni o più. (1265)

VILLA GIOVANNI ORESTE. (AUDISIO). — *Al Ministro dell'interno.* — Circa la proibizione da parte della questura di Alessandria dei comizi indetti domenica 12 aprile 1959 dalla Alleanza cittadina in provincia di Alessandria, sulla cui arbitrarietà non vi può essere dubbio, tanto più che nella stessa giornata e sugli stessi argomenti si tennero, senza opposizione alcuna, parecchie altre pubbliche manifestazioni in varie regioni d'Italia e nella stessa provincia limitrofa di Asti; e per conoscere se il ministro intende intervenire per deplorare il comportamento del prefetto e del questore di Alessandria per quanto sopra denunciato e per richiamare i medesimi al loro dovere di rispettare il diritto delle organizzazioni e dei cittadini a riunirsi e a manifestare liberamente il proprio pensiero, secondo quanto sancito dalla Costituzione della Repubblica. (1268)

BRIGHENTI (SAVOLDI). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere cosa intende fare, dopo il provvedimento, preso dalla direzione della C.A.B. di Ponte San Pietro (Bergamo), fabbrica meccanica dell'ex F.I.M., di licenziare 185 operai e 25 impiegati che rappresentano il 40 per cento della maestranza occupata, per assicurare alla maestranza stessa il posto di lavoro. (1270)

VIVIANI LUCIANA (DIAZ LAURA). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità quanto è stato pubblicato da alcuni quotidiani e cioè che la trasmissione televisiva « La donna che lavora » sarebbe stata soggetta a censura; nel caso affermativo, le interroganti chiedono di conoscere i motivi di tale grave intervento; e di essere altresì informate su quali misure il ministro intende adottare per assicurare la normale programmazione delle successive puntate di detta inchiesta, che ha riscosso larghi consensi di pubblico proprio perché rispecchia efficacemente una realtà sociale vissuta da milioni di donne italiane. (1271)

SCARPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Intorno alle celebrazioni dell'anniversario della Liberazione nazionale del prossimo 25 aprile 1959, da tenersi nelle scuole o comunque in conferenze dedicate particolarmente agli studenti. L'interrogante si riferisce alla proposta del sindaco di Novara, a nome della amministrazione comunale, sottoposta al provveditore agli studi, perché la celebrazione del 25 aprile venisse tenuta per tutti gli studenti novaresi in un teatro cittadino con la presenza di un professore universitario di chiara fama. Poiché il provveditore ha ricusato la proposta, asserendo di avere disposizioni ministeriali secondo cui le celebrazioni debbono tenere nelle singole scuole, l'interrogante chiede di sapere se questa affermazione risponde al vero e se comunque il ministro non ritenga ammissibile una deroga, consentendo che a Novara sia accolta la proposta della amministrazione comunale, che prevede una manifestazione celebrativa più solenne ed adeguata. (1272)

SCARPA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga indispensabile rescindere con urgenza il contratto di appalto in base al quale la Ditta geometra Giuseppe Binda sta effettuando importanti lavori nell'interno della stazione ferroviaria di Novara. L'interrogante rileva essere noto che tale ditta è conosciuta per numerosi precedenti episodi di violazioni contrattuali e di legge a danno dei lavoratori in altri suoi cantieri. Nel cantiere della stazione di Novara gli operai vengono regolarmente defraudati per ore pagate fuori busta e per mancata corresponsione delle maggiorazioni dovute per ore straordinarie e sono multati e licenziati allorquando chiedono il rispetto dei loro diritti. I dirigenti del cantiere Binda non solo si sono rifiutati di presentarsi alle convocazioni dell'ufficio provinciale del lavoro, ma sono trascesi ad ingiurie e minacce gravi contro il segretario del sindacato provinciale dei lavoratori edili. L'interrogante chiede anche di conoscere se risulti che ai lavoratori, ai viaggiatori e all'edificio stesso della stazione venga fatto correre il rischio gravissimo di franamenti a causa dell'insufficiente armamento degli scavi, per i metodi di rapina con cui la ditta Binda conduce i lavori. (1273)

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Intorno alla anormale situazione esistente nel cantiere della Ditta geometra Giuseppe Binda, che sta effettuando importanti lavori entro la stazione ferroviaria di Novara. I lavoratori addetti a tale cantiere sono normalmente trattati in modo incivile e inurbano dai dirigenti, oltretutto

privati della intera retribuzione loro spettante per pagamento di parte delle ore di lavoro fuori busta e per mancata erogazione della maggiorazione dovuta per ore straordinarie. I dirigenti del cantiere, lungi dal regolarizzare la propria posizione, hanno invece inferito sui lavoratori che reclamano contro l'ingiusto trattamento, con multe e licenziamenti, rifiutandosi di presentarsi alla convocazione dell'ufficio provinciale del lavoro e trascendendo in ingiurie e minacce gravi contro il segretario del sindacato provinciale dei lavoratori edili. (1274)

CODIGNOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a mantenere nella circolare 1069, relativa alla scelta dei libri di testo per la scuola elementare, al settimo comma, la frase: « si raccomanda tuttavia che gli insegnanti si accordino per la adozione degli stessi testi, a meno che non sorgano apprezzabili motivi di dissenso ». La delicata materia è regolata tassativamente dal decreto legislativo 16 ottobre 1947, n. 1497, e dal regolamento 28 gennaio 1948, n. 175, che stabilisce il criterio della piena ed assoluta libertà di scelta da parte di ogni insegnante e della non obbligatorietà dell'adozione di testi eguali in classi parallele. La dizione usata dalla circolare ministeriale può invece costituire indebito motivo di pressione ed essere in tal senso interpretata dai direttori didattici, ai quali la legge non assegna nessun potere discrezionale per valutare eventuali « motivi di dissenso » fra insegnanti dipendenti sulla scelta dei testi, dato che « il maestro proponente — dice la legge — si assume la responsabilità della scelta in una motivata relazione scritta ». L'interrogante ritiene che non sia compito dell'amministrazione restringere in alcun modo quella libertà d'insegnamento, e quindi anche di scelta del testo scolastico, che si fonda su un essenziale precetto costituzionale. (1275)

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda mantenere l'impegno ripetutamente assunto fin dalla decorsa legislatura dal Parlamento e dal Governo verso le categorie del settore cinematografico nazionale circa la riduzione dei diritti erariali; se non ritenga, coerentemente all'impegno assunto, sollecitare l'approvazione del provvedimento di alleggerimento fiscale, richiesto da tutti i settori della Camera, onde evitare che l'industria cinematografica — già in ansia per non conoscere alla distanza di un mese dalla scadenza delle norme che disciplinano l'attività del settore il previsto nuovo ordinamento — corra il rischio stremarsi in una incipiente crisi. (1276)

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dei trasporti, dell'industria e commercio.* — Allo scopo di conoscere: a) i motivi per i quali il Governo italiano ha impugnato davanti alla Corte di giustizia la deliberazione dell'Alta autorità della C.E.C.A. con la quale è stata ordinata la pubblicità dei prezzi del trasporto su strada di carbone e acciaio; b) se è vero che il ricorso sia stato presentato dal ministro degli affari esteri contro il parere del Ministero dei trasporti e del Ministero dell'industria e commercio, i quali avrebbero ritenuto corrispondere all'interesse generale del nostro Paese e in particolare della politica economica dei trasporti l'applicazione della deliberazione C.E.C.A.; c) quale atteggiamento pensino di fare assumere al Governo italiano in sede di attuazione dell'articolo 79 del trattato istitutivo della C.E.C.A., concernente l'eliminazione delle discriminazioni derivanti dai prezzi del trasporto. (1277)

MONTANARI OTELLO (BOTTONELLI, TREBBI, BIGI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in Emilia, ogni anno, a circa 300 cittadini viene negata l'autorizzazione prefettizia a licenze per l'allevamento e l'impiego di colombi viaggiatori. La motivazione addotta per tale diniego, « insufficienza di requisiti », non soltanto è generica e priva di ogni sostanziale contenuto ma, come è dimostrato dalla maggioranza dei casi appurati anche dal nostro controllo dei documenti dei richiedenti, risulta un puro espediente per respingere le domande di cittadini in possesso di tutti i requisiti necessari. A confermare la gravità di questa posizione va sottolineato (come ha riconosciuto *Il Quotidiano* del 16 aprile 1959) che l'Emilia per tradizione dà un decisivo contributo allo sviluppo dello sport e della coltura colombofila italiana. Dei 5.200 allevatori esistenti in Italia oltre 3.000 si trovano in Emilia. Gli interroganti chie-

dono pertanto di conoscere con quali disposizioni il ministro, nel passato, è intervenuto per favorire l'autorizzazione delle licenze; e quali misure intende adottare per ottenere che le autorità competenti in Emilia pongano termine ad ogni discriminazione, favorendo il rilascio delle licenze a tutti coloro che ne fanno richiesta e che siano in possesso di tutti i requisiti previsti dalla legge. (1279)

ROMANO BRUNO (MUSCARIELLO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla disposizione emanata dal commissario straordinario al comune di Napoli secondo la quale dopo il 30 giugno 1959 tutti i dipendenti di quel comune dovranno documentare di risiedere in città. Gli interroganti fanno rilevare che, pure essendo la disposizione conforme alle norme del regolamento municipale, essa non possa imporsi facendo astrazione delle condizioni obiettive in cui versano circa 600 dipendenti del comune di Napoli i quali, risiedendo nei comuni vicini a causa dei passati eventi bellici e delle gravi difficoltà economiche che impediscono a questi lavoratori di trasferirsi nel capoluogo, verrebbero a trovarsi nella gravissima situazione di dover scegliere tra l'attuale loro residenza e l'impiego, o di doversi sobbarcare ad un cambio di residenza molto oneroso e nella maggior parte dei casi addirittura insostenibile ed irrealizzabile. Sembra pertanto agli interroganti che la pretesa del commissario straordinario non possa ritenersi accettabile e che anzi essa debba essere chiaramente qualificata come disumana ed antisociale e mossa da finalità veramente inspiegabili, tanto più che la situazione di cui trattasi si protrae ormai da moltissimi anni e non arreca, in pratica, alcun danno al normale espletamento dei servizi municipali. (1280)

MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Servizio centrale per l'educazione popolare: 1° a non tener fede all'impegno assunto, per iscritto, con il Centro di lettura di Ofena (L'Aquila) di erogare un contributo per l'acquisto di un televisore ad integrazione di somme già raccolte nel comune di Ofena ed utilizzate per l'attrezzatura del locale centro di lettura; 2° a concedere, nello stesso tempo, contributi per lire 200.000 proprio per acquisto di televisori ai centri di Vittorrito e Civitaretenga che non si trovavano nelle condizioni di maggior diritto vantate dal centro di Ofena; 3° a non seguire la regolare procedura per la erogazione di questo fondo di lire 200.000, sostituendo alla via gerarchica normale (gli organismi del provveditorato agli studi) le inframmettenze dei parroci locali, non ancora legittimati anche a queste funzioni. (1281)

CATTANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando ritiene che i miliardi a suo tempo stanziati dalla legge Colombo per la bonifica delle valli del Mezzano cominceranno ad essere spesi ed i lavori previsti finalmente iniziati. L'interrogante fa rilevare che l'attesa delle popolazioni della zona, fondata non soltanto sulla promessa ma su precisi impegni e piani formulati dai passati Governi e approvati dal Parlamento, è acuita dalla grave vertenza contrattuale fra bracciantato e datori di lavoro, che anche quest'anno si ripresenta con i ben noti caratteri di drammaticità; sicché le popolazioni interessate pretendono che il Governo venga loro incontro secondo gli impegni assunti per la bonifica, con la quale, oltre a reperire nuovi posti di occupazione per il domani, sperano di alleviare oggi il peso della disoccupazione. (1282)

ROFFI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda dare immediata pratica attuazione ai lavori di bonifica delle Valli del Mezzano, almeno nella misura prevista dalla legge Colombo con la quale sono stati stanziati complessivi 5 miliardi e 700 milioni per gli esercizi 1956-57, 1957-58, 1958-59, dei quali sono stati impiegati soltanto un miliardo e 700 milioni. L'interrogante chiede altresì che vengano presi i necessari provvedimenti al fine di ottenere per detti lavori il massimo impiego della mano d'opera locale, alla quale dovrebbe essere riservato almeno il 30 per cento delle somme previste nei capitolati di appalto per le singole opere. Queste richieste vengono avanzate dalle misere popolazioni della zona e hanno avuto il consenso unanime di numerosi Consigli comunali e di Comitati nei quali confluiscono tutte le correnti politiche e i più qualificati cittadini di ogni condizione sociale. (1301)

BUSETTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere — facendo seguito all'interrogazione rivolta in data 26 febbraio 1959 sull'apertura di un supermercato al centro della città di Padova, e alla quale non è stata data ancora nessuna risposta — se è venuto a sua conoscenza che il presidente e i membri della giunta della camera del commercio della provincia di Padova hanno dato, in questi giorni, le dimissioni dai loro incarichi. L'interrogante ritiene opportuno sapere: *a)* se queste dimissioni sono da mettersi in relazione con un contrasto che sarebbe sorto tra l'amministrazione comunale di Padova e la giunta della camera del commercio a proposito delle responsabilità di quest'ultima, in ordine alla concessione della licenza di apertura di un nuovo supermercato in Padova, provvedimento questo che ha dato luogo ad una massiccia manifestazione di protesta da parte di tutti gli esercenti alimentari della città nella giornata del 17 marzo 1959; *b)* se risponde a verità il fatto che le stesse dimissioni sarebbero da collegarsi all'intervento della direzione del partito della democrazia cristiana attraverso un suo qualificato esponente padovano. (1283)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante il molto tempo trascorso, il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato sulla impugnazione contro la riapertura dei termini di un concorso per due farmacie bandito dalla prefettura di Roma fin dal 1954. (1286)

SANTARELLI EZIO (CALVARESI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno ha respinto nel bilancio di previsione del comune di Monte Urano voci che furono approvate nei bilanci di previsione degli anni precedenti, come ad esempio: supercontribuzione: aliquota della sovrainposta sui terreni che nel 1958 veniva approvata dalla stessa giunta provinciale amministrativa all'85 per cento, mentre per il 1959 è stata ridotta dell'80 per cento; articolo 115 oggetto: spese sistemazione, giardini parchi, ecc., per lire 500.000 approvate nel bilancio 1958 è stata eliminata per il 1959; articolo 116 oggetto: spese per impianto illuminazione pubblica ridotta di lire 658.621; articolo 122 oggetto: spese per istituti istruzione media (compenso da corrispondersi al maestro della scuola di musica): voce eliminata pur essendo stata iscritta nei bilanci precedenti ed approvata dalla giunta provinciale amministrativa per la somma di lire 520 mila. Gli interroganti chiedono, inoltre, se non ritenga opportuno sollecitare la definizione del ricorso proposto da numerosi contribuenti contro la decisione della giunta provinciale amministrativa per le voci suindicate, tenendo presente che, per la prima volta, la giunta provinciale amministrativa di Ascoli Piceno si è discostata dall'approvazione di un indirizzo costantemente seguito nelle impostazioni di precedenti bilanci. Le spese, depennate dalla decisione della giunta provinciale amministrativa corrispondono alle esigenze profonde della popolazione, per cui si impone una sollecita definizione del ricorso che dia la possibilità all'amministrazione comunale di poter risolvere i problemi più urgenti del comune stesso. (1288)

TREMELLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale programma intende svolgere per un costante e netto miglioramento della conoscenza economica tra gli italiani. In particolare chiede di sapere se è previsto un allargamento, a tutti i livelli scolastici, dell'insegnamento dell'economia; e d'altro lato come si intenda facilitare l'accesso alle informazioni economiche a tutti i cittadini, ed ampliare l'area di osservazioni dell'economia del paese. (1290)

SAVOLDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia che la S.N.F.T. di Iseo (Brescia) intenderebbe eliminare il tronco ferroviario Bornato-Rovato. L'interrogante desidera inoltre conoscere se nelle varie fasi di realizzazione dell'ammodernamento della linea gestita dalla S.N.F.T. siano rispettati gli obblighi di legge verso i lavoratori dipendenti, risultandogli che tutte le organizzazioni di categoria (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) hanno recentemente protestato, anche con scioperi unitari, per il mancato rispetto delle leggi vigenti in merito al trasferimento di personale a servizi non ferroviari. (1291)

TREMELLONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intendano costituire — così come si pratica in altri paesi — presso le università e le scuole medie superiori un apposito centro di collocamento dei laureati e dei diplomati, o comunque un sistematico collegamento tra istituti universitari e imprese produttive, ai fini di rendere più agevole l'incontro e di facilitare i giovani laureati e diplomati. Tali uffici potrebbero, tra l'altro, collegati nazionalmente, fornire notizie e prospettive sul fabbisogno di laureati e diplomati nelle singole specializzazioni; e sarebbero utili altresì all'orientamento professionale dei giovani. (1292)

LACONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di esprimere la sua ferma condanna per il grave ed indegno atto di rappresaglia che l'azienda del demanio forestale della Sardegna ha compiuto nei confronti dell'operaio Angelo Saiu, licenziandolo senza preavviso, dopo diversi anni di lavoro, dal cantiere di Villacidro, per la sola colpa di aver osato chiedere ad un membro del Governo, l'onorevole Maxia, nel corso di una riunione elettorale da lui presieduta, di esprimere il suo parere sull'annunciato insediamento nell'isola di basi per missili e dei relativi depositi di testate atomiche sotto controllo straniero. (1293)

INVERNIZZI (PIGNI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende adottare per impedire che i residui fascisti di ieri, e i rigurgiti di oggi, abbiano ancora una volta a ripetere le smargiassate degli altri anni organizzate a Dongo nella ricorrenza del 25 aprile. Gli interroganti sono solidali con i cittadini di Dongo quando alla protesta per le manifestazioni fasciste essi aggiungono la protesta contro le autorità, che, anziché premunirsi contro tali manifestazioni, preferiscono mettere il paese in stato d'assedio. I cittadini di Dongo vogliono celebrare con serenità la festa nazionale. Gli interroganti ritengono che vi siano le condizioni per stroncare sul nascere simili manifestazioni che offendono la democrazia e la nostra Repubblica. (1296)

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se essi non ritengano opportuno approfondire il problema del mantenimento in esercizio delle linee a scarso traffico delle ferrovie dello Stato, per quanto riguarda la regione pugliese e in particolare la provincia di Foggia. Tali linee sono precisamente le seguenti: Foggia-Lucera; Foggia-Manfredonia; Margherita di Savoia-Ofantino; Foggia-Cervaro-Rocchetta Sant'Antonio-Potenza; Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle. La interrogante fa presente la necessità che non ci si fermi alla considerazione del puro dato numerico, nel decidere di così importante materia, ma si valuti appieno tutto il grave danno che un provvedimento di soppressione recherebbe ad una zona fra le più depresse del Mezzogiorno; dove i traffici, per la carenza delle infrastrutture, e anche per lo scarso sviluppo economico, sono lenti e vanno dunque incoraggiati in ogni modo, non ulteriormente ostacolati. La interrogante ritiene che il mantenimento di tali linee sia fondamentale per quelle popolazioni. (1297)

GUADALUPI (BOGONI, CORONA ACHILLE, LENOCI, SCARONGELLA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro dell'interno.* — Sull'arbitrario, illegale ed antidemocratico provvedimento adottato dal signor prefetto di Brindisi l'11 aprile 1959 con lo scioglimento del Consiglio comunale di Brindisi e sulle conseguenze che nella vita amministrativa di quel comune e di quella laboriosa e democratica cittadinanza possono determinarsi a causa della inopportuna nomina di un Commissario prefettizio. (1298)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità quanto affermato dalla stampa sulla richiesta di informazioni di carattere segreto e militare avanzate dall'onorevole Giuliano Pajetta a nome della segreteria del P.C.I. a tutte le federazioni provinciali del partito comunista. Chiede altresì di conoscere, nel caso tali notizie rispondano a verità, quali severi ed urgenti provvedimenti intendano prendere per la tutela della sicurezza dello Stato, nei confronti di chi chiede informazioni nell'interesse evidente di una potenza straniera. (1309)

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano necessario prendere in attenta considerazione le gravi esigenze della popolazione triestina in materia di alloggi ed adottare provvedimenti atti a risolvere la situazione, del tutto particolare, venutasi a creare a questo proposito in conseguenza delle circostanze e delle vicende del territorio di Trieste, per cui si valuta un fabbisogno di circa 10.000 alloggi. In particolare, l'interrogante segnala i seguenti provvedimenti, sui quali recentemente ebbe ad esprimersi unanimemente il consiglio comunale di Trieste: 1°) stanziamento di fondi per la costruzione, da attuarsi nel più breve tempo possibile, di alloggi popolari con la disciplina stabilita del decreto n. 78 dell'11 dicembre 1958 emanato dal Commissario generale del Governo a Trieste, e, nel frattempo, utilizzazione a tale scopo degli stanziamenti commissariali già predisposti in base alle leggi precedentemente emanate; 2°) aumento degli stanziamenti previsti in base alle leggi n. 640, n. 408 e I.N.A.-Casa; 3°) continuazione degli stanziamenti predisposti a favore dei profughi istriani residenti a Trieste, in base alla legge n. 317 e relative modifiche stabilite dalla legge n. 73; 4°) aumento degli stanziamenti a favore degli « aspiranti aldisiani ». In relazione poi all'esistenza di 1.800 pratiche di sfratto attualmente pendenti in sede di conciliazione, di merito ed esecutiva, ed al fatto che già 1.500 famiglie sfrattate sono attualmente sistemate in ricoveri collettivi, l'interrogante rileva la necessità di stabilire pure il blocco degli sfratti fino al 31 dicembre 1960 e requisizione da parte del Commissario generale del Governo degli alloggi sfratti, affinché possano essere assegnati agli sfrattati attualmente sistemati in modo precario. (1310)

PINNA (BERLINGUER). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno fino a questo momento sconsigliato di innestare a Macomer, per il prolungamento a Nuoro, il cavo coassiale Golf'Aranci-Cagliari; e per sapere se non ritenga necessario provvedervi ora che sono in corso i lavori. È superfluo rilevare che tale prolungamento — attivando le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, ora assai precarie, con Cagliari e Sassari e col continente — gioverebbe moltissimo ad attenuare l'isolamento di Nuoro e di tutta la provincia. (1313)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la Società Terni ha recentemente licenziato due madri lavoratrici addette alla mensa aziendale, perché portavano a casa parte della loro razione giornaliera destinata ai loro figli disoccupati. Ciò premesso, l'interrogante chiede che sia aperta una inchiesta sull'accaduto, nella quale siano ascoltati la commissione interna delle acciaierie e i sindacati, che hanno apertamente difeso la legittimità dell'operato delle due lavoratrici; che il ministro del lavoro intervenga per reclamare la revoca dell'ingiusto provvedimento di licenziamento, ed infine se non ritenga opportuno adottare provvedimenti adeguati, diffidando la Società Terni dal ripetersi di fatti che offendono il senso morale e giuridico. (1314)

ANDERLINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire nei confronti della Società Terni (gruppo I.R.I.) per gli ingiustificati licenziamenti in tronco di due dipendenti addette al servizio mensa: Assunta Frezza e Fiorina Figurilli. I motivi adottati dalla società per giustificare il licenziamento appaiono del tutto insussistenti e non tengono in nessun conto il fatto che le due donne sono la prima orfana e vedova di guerra con 2 figli a carico, la seconda, con 3 figli a carico, ha perduto 2 mariti per incidenti sul lavoro negli stabilimenti della stessa società. (1330)

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene opportuno un suo intervento presso la direzione generale dell'I.N.P.S. atto a far cessare la carenza di adempienze a precise disposizioni di legge da parte della dipendente sede provinciale di Catanzaro. Tale carenza si riferisce in particolare: 1°) al mancato accreditalimento, sulle singole posizioni assicurative, dei contributi figurativi per i periodi di disoccupazione agricola indennizzati dal 1955 al 1958, come previsto dall'articolo 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218; 2°) al ritardo di tre-quattro mesi con cui si provvede all'accreditalimento sulle posizioni assicurative delle tessere assicurative

versate dai datori di lavoro o dai lavoratori interessati; 3°) alla mancata corresponsione degli interessi legali previsti dall'articolo 2 della legge 5 febbraio 1957, n. 18, per tutte quelle prestazioni definite in contenzioso. Si precisa che a tale disposizione di legge non è stata mai data pratica attuazione da parte della prefata sede di Catanzaro dell'I.N.P.S. (1315)

ASSENNATO (CALASSO, MAGNO, ANGELINO LUDOVICO, FRANCAVILLA, MONASTERIO, CONTE, ROMEO, MUSTO, KUNTZE, SFORZA). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ci sia un piano concreto e di immediata attuazione per rimediare allo stato di grave deficienza dell'università di Bari, sia per la scarsità di attrezzature adeguate alla modernità degli studi e delle ricerche scientifiche, che per la mancanza di branche specifiche, particolarmente per le facoltà di ingegneria e di chimica, deficienza che ostacola gli studenti e gli assistenti nella loro attività di ricerca e sperimentazione, che costringe le famiglie a gravi sacrifici economici, e che sospinge all'avvio dei giovani presso altre lontane università, con grave pregiudizio delle famiglie e degli studenti sprovvisti di mezzi finanziari, con conseguente ineguaglianza fra lo studentato e decadimento degli studi per allontanamento o deviazione da essi di molte e preziose energie. In ultimo si chiede di conoscere la carriera scolastica, liceale e universitaria, del giovane Antonio Germinario, da Molfetta, studente universitario prima a Bari e poi a Torino — facoltà d'ingegneria — e la causa del suo decesso sì come qualificata dal sanitario che ebbe ad accertarlo in Torino. (1316)

DIAZ LAURA (MENCHINELLI). — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'invio a numerosi lavoratori, da parte della direzione dello stabilimento « Ilva » di Piombino, di una lettera che intima loro « di presentarsi al lavoro al primo turno del giorno 16 aprile 1959, pena attribuzione di responsabilità per eventuali danni agli impianti dello stabilimento stesso ». Tenendo conto che per il giorno 16 aprile 1959 era stato proclamato, dalla C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., lo sciopero nazionale dei metallurgici e che i dirigenti delle suddette tre organizzazioni sindacali avevano comunicato alla direzione dell'« Ilva » di Piombino la loro volontà di trovare opportuni accordi per assicurare che gli impianti a caldo avessero il personale indispensabile per la salvaguardia degli stessi, appare chiaro come l'atto della direzione sia da attribuirsi solo alla sua sfacciata volontà di sabotare lo sciopero, impedendo ai lavoratori di esercitare un loro diritto. Gli interroganti chiedono pertanto se i ministri non ritengano di intervenire con urgenza per colpire i responsabili della violazione di un diritto costituzionale; e chiedono particolarmente al ministro delle partecipazioni statali se non giudichi che quanto è avvenuto è tanto più grave e condannabile trattandosi di una azienda dello Stato, e se non intenda quindi intervenire con fermezza al fine di ordinare alla direzione dell'« Ilva » di Piombino un indirizzo più consono ai principi della Costituzione Repubblicana e delle leggi, e perché sia garantito a tutti i lavoratori il pieno esercizio del diritto di sciopero. (1317)